

Omelia domenica III di QUARESIMA 2020 A - ("Covid 19")

INTRODUZIONE - il contesto

Viviamo in un contesto che solo poche settimane fa mai avremmo immaginato. Le città e i paesi hanno assunto un aspetto surreale. Noi, confinati nelle case, avvertiamo di essere esposti alla minaccia e sentiamo la fatica di essere privati delle nostre consuetudini. Questa società riconosce una precarietà che ci rende fragili e il crollo delle nostre presunzioni ci domanda insieme all'umiltà un recupero di umanità.

Umanità, concretezza e dedizione, che fortunatamente non mancano e che vediamo ogni giorno nello sforzo generoso delle persone che con il proprio sacrificio, nelle strutture sanitarie e nelle istituzioni, governano e organizzano la cura e la lotta al dilagare del contagio. Da più parti si ripete: "Insieme ce la faremo"! E si offrono molti modi per essere come si dice "vicini, restando lontani".

E noi come possiamo sentirci insieme in questa apparente disgregazione della comunità? Come restare vicini e uniti anche senza la possibilità delle celebrazioni?

PRIMO PASSO - la situazione è occasione

All'inizio di questo anno pastorale il nostro Arcivescovo – ispirandosi alle parole di S. Paolo nella lettera ai Filippesi – chiedeva di cogliere che "La situazione è occasione per il progresso e la gioia della vostra fede". Questo il primo passo: condividiamo la persuasione che anche questa situazione si rivela come un'occasione.

- L'occasione, innanzitutto, è quella di vivere la Quaresima che anche quest'anno ci è data. Non l'avevamo pensata così, ma la Chiesa fedelmente ce la indica come cammino di conversione e di resurrezione. L'escursionista volitivo tiene il passo sul sentiero anche quando sembra impervio e inadatto. Ricorda la mappa e le informazioni ricevute; tiene d'occhio i segnali che altri hanno lasciato, avendo imparato prima di lui dalla montagna il percorso che conduce alla meta. Anche noi **NON RINUNCIAMO ALLA QUARESIMA. A QUESTA QUARESIMA.** Con i suoi segni di preghiera (anche in famiglia), di ascolto di Dio, di fraternità e di digiuno. Le chiese sono aperte e non ci manca il richiamo delle le campane.

SECONDO PASSO - Il digiuno

- In questi giorni in cui siamo privati di respiro e di libertà **viviamo il digiuno delle parole** inutili, magari aggressive o ingiuste, usiamo parole cordiali, parole vere ... Viviamo questa precarietà come occasione di sincerità, di libertà da noi stessi e dai nostri egoismi, di ricerca di ciò che conta davvero per noi e per gli altri ...
- **Ci è chiesto di vivere il digiuno dell'Eucaristia.** Sappiamo che "Senza eucaristia non c'è Chiesa" ... È un digiuno sofferto per tanti di voi, ma lo è anche per noi, vostri preti, che pure ogni giorno celebriamo a porte chiuse per portarvi in qualche modo al Signore e per custodire ininterrotta la consegna di Gesù "Fate questo in memoria di me". Sì perché l'Eucaristia non è il semplice gesto liturgico del "fare la comunione". È il dono all'intera umanità di un amore che ci vuole popolo radunato nel cuore della storia per riconoscere che non siamo abbandonati, ma che in Gesù siamo figli amati e resi capaci di amare. In questa Quaresima fatta tutta di "Venerdì senza eucaristia" ci è chiesto di partecipare alla Messa dalle nostre case e di ripetere la "Comunione spirituale". Viviamo pur con nostalgia

questo digiuno, lasciandoci guidare dallo Spirito di comunione che scioglie le nostre separatezze e rende autentico il nostro sentirci Chiesa.

TERZO PASSO - liberi davvero

Questa terza domenica di Quaresima ci ripropone il formidabile annuncio di Gesù: “Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; **conoscerete la verità e la verità vi farà liberi**” ... **Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero ... se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno**” (Gv 8, 31 – 32.36.51).

Sono parole che in questi giorni ci toccano con particolare forza. Come posso, come possiamo essere “liberi” in un frangente come questo? Davvero siamo liberi anche dalla morte, che pure ci minaccia?

- 1) Gesù si rivolge a “quei Giudei che gli avevano creduto”. Dunque anche a noi che abbiamo creduto e crediamo in lui ... Come mai ne nasce una polemica aspra al punto che raccolgono pietre per lapidarlo e toglierlo di mezzo come un bestemmiatore? Non corro anch'io il rischio di toglierlo di mezzo nella mia vita?
- 2) È in gioco la scelta decisiva tra la presunzione di una fede che ci fa sentire a posto (per cui non ho bisogno di un Dio fuori di misura, che mi scomoda) e la verità di Dio che rende liberi perché chiama a conversione ... C'è sempre il pericolo della contrapposizione, della mancanza di fiducia: “Sei più grande di Abramo? Chi credi di essere? .. L'abbiamo sentita anche nell'obiezione della Samaritana: “Come puoi darmi acqua per la vita eterna, sei forse più grande di Giacobbe, che ci ha dato questo pozzo? E, a nostra volta, che cos'hai da dire (o dare) a questa società del nostro tempo? Se fai dei miracoli, allora puoi servirci, se aumenti le nostre frustrazioni ci dai solo fastidio ...
- 3) Per questo c'è bisogno di “rimanere” (dimorare, restare saldi) nella sua parola. Non soltanto “resto a casa”, ma in questa Quaresima particolare trovo il modo di accogliere davvero Gesù nella mia vita. Sosto per comprenderlo meglio come parola per la vita, che nutre la speranza.

CONCLUSIONE - sarete miei discepoli ...

Ho negli occhi e nel cuore l'immagine di quel bimbo che, in un angolo dell'immensa Africa, ha il piccolo torace scosso dall'ansimare dei polmoni incapaci di apportare ossigeno a causa della polmonite che non si riesce a curare e dall'affanno del cuore che inutilmente cerca di portare sangue purificato ai tessuti degli organi vitali.

È l'immagine della nostra umanità, che manca di respiro e ha il cuore incapace. È anche l'immagine di noi, chiamati in questi giorni a lasciarci plasmare e confermare il cuore come figli amati e resi capaci di amare; ad accogliere il respiro della fiducia e della resurrezione perché disposti a dimorare nella parola di Gesù a seguirlo per trovare i passi della conversione e della vita eterna.

“Andrà tutto bene” è il nostro desiderio. “Sono con voi tutti i giorni” è la promessa di Gesù.